



Presenza di posizione **della Chiesa Neo-Apostolica**

„1 144.000“



Struttura della presa di posizione

1. Spiegazione del numero di 144.000
2. Il sigillo – l'apposizione del sigillo
3. Il termine „primizie“
4. Chi fa parte dei centoquarantaquattromila?
5. Il futuro dei centoquarantaquattromila
6. Conclusione
7. Appendice
 - 7.1 Numero simbolico o reale
 - 7.2 Interpretazione su «Dan»; capitolo 7 dell'Apocalisse
 - 7.3 «L'angelo con il sigillo»
 - 7.4 Nessun figliolo di Dio ha potere sugli angeli
 - 7.5 Le primizie
 - 7.6 La folla immensa (Apocalisse 7,9)
 - 7.7 Il 9° articolo del nostro Credo



1. Spiegazione del numero di 144.000

Nell'Apocalisse di Giovanni si parla dei «centoquarantaquattromila»¹. Questo numero è simbolico, non è reale; è il risultato di un'operazione aritmetica, il prodotto di una moltiplicazione (12x12x1.000), ma ha lo scopo di esprimere un simbolismo più esteso.

Ai nostri occhi, il numero 12 è simbolo dell'ordine divino e rappresenta la perfezione divina. Questo simbolismo può essere attestato da altri testi citati nell'Apocalisse². Nel numero 144.000 troviamo quindi, oltre al 12, anche la cifra 1.000 che indica una quantità importante, per quanto limitata.

In Apocalisse 7, 4 si legge che Giovanni ode il numero di coloro che «furono segnati con il sigillo»: 144.000. Questa è una grande schiera, per quanto limitata: esseri umani che sono stati eletti secondo l'ordine divino e che si caratterizzano per la loro perfezione divina. Come ottengono queste anime la loro caratteristica divina? La ottengono in seguito alla ricezione del marchio di proprietà divina, il sigillo o suggello.

Provengono queste anime dalle dodici tribù di Israele, nella misura di 12.000 per tribù? Fino a qual punto è da considerare in senso concreto la descrizione riportata nei versetti da 5 a 8 del capitolo 7? Questa parte della Sacra Scrittura non ci tramanda fatti storici; non sono dunque le vere tribù di Israele a cui si fa allusione. Ci troviamo piuttosto di fronte ad una rappresentazione simbolica.

Ciò si rende evidente studiando il seguente contesto:

Al versetto 4 del capitolo 14 si legge: «*Essi sono stati riscattati tra gli uomini per esser primizie a Dio e all'Agnello*». Non si legge pertanto che questi sono stati riscattati tra gli Israeliti, tra le dodici tribù di Israele. Quando Giovanni scrisse questo testo, esisteva già il popolo del Nuovo Testamento, il nuovo sacerdozio di Dio (cfr. I Pietro 2, 9-10).³

Occorre considerare inoltre che secondo i versetti da 1 a 3 del capitolo 7 si dovrebbe presupporre l'esistenza delle 12 antiche tribù di Israele, un'affermazione che sarebbe storicamente falsa. Molto tempo prima che all'apostolo Giovanni venisse rivelata l'Apocalisse (Rivelazione), dieci delle dodici tribù di Israele erano già disperse. In seguito alla deportazione degli Israeliti del regno del Nord, avvenuta per opera degli Assiri nel 722 avanti Cristo, non erano rimaste che le due tribù del regno del Sud:

¹ "E udii il numero dei segnati: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figliuoli d'Israele." (Apocalisse 7,4) "Poi vidi, ed ecco l'Agnello che stava in piè sul monte Sion, e con lui erano centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulle loro fronti . (...) E cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti alle quattro creature viventi ed agli anziani; e nessuno poteva imparare il cantico se non quei centoquarantaquattromila, i quali sono stati riscattati dalla terra." (Apocalisse 14,1.3)

² Per esempio: "... la santa città, Gerusalemme ... aveva dodici porte, e alle porte dodici angeli. Sulle porte erano scritti dei nomi, che sono quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele. ... Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su quelli stavano i dodici nomi di dodici apostoli dell'Agnello." (Apocalisse 21, 10-14)

³ "Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa; voi, che prima non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che non avevate ottenuto misericordia, ma ora avete ottenuto misericordia". (1Pietro 2,9-10 ; cfr Osea 2,25).



Giuda e Beniamino. Vi si aggiungevano i Leviti di questo regno, in quanto membri di quella tribù che non possedeva un proprio territorio.

Non è possibile però spiegare in modo definitivo la metodologia che si trova alla base di questo conteggio delle 12 tribù citate nell'Apocalisse. La sequenza dei loro nomi non trova conferma in nessun altro testo biblico; si nota che manca la citazione della tribù di Dan, al cui posto si menziona quella di Manasse. Le giustificazioni che circolano sull'argomento appaiono poco convincenti (cfr. l'appendice a questo fascicolo: Interpretazione sul tema «Dan»; capitolo 7 dell'Apocalisse).

Gli esseri umani segnati con il sigillo secondo i testi di Apocalisse 7 e 14, sono anime elette in seno all'«Israele spirituale». I 144.000 portano il segno di proprietà di Dio e sono ormai staccati da ogni appartenenza ad un gruppo etnico o nazionale.

2. Il sigillo, l'apposizione del sigillo, «l'angelo con il sigillo», i segnati con il sigillo

In Apocalisse 7, 1–3⁴ sta scritto che «servi di Dio» – questi sono dunque esseri umani già vicini a Dio – che vengono segnati sulla fronte con il sigillo, cioè «suggellati». Il «sigillo» è sia la matrice, cioè lo strumento idoneo ad imprimere una incisione, appunto un'impronta, sia anche l'impronta stessa che si ottiene da tale matrice. Si incidavano o imprimevano immagini, nomi o segni, spesso anche come indicazione di proprietà.

Noi descriviamo con il verbo «suggellare» quell'atto che compie un apostolo conferendo il dono dello Spirito Santo mediante la preghiera e l'imposizione delle mani (cfr. particolarmente Atti 8, 15–17⁵). In virtù di questo atto viene impresso un sigillo, il segno di proprietà di Dio. I diversi significati del sigillo si ritrovano nell'atto dell'apposizione del suggello con lo Spirito Santo. A questo proposito ricordiamo il passaggio citato in II Corinzi 1, 21–22: «*Or colui che con voi ci fortifica in Cristo e che ci ha unti, è Dio; egli ci ha pure segnati con il proprio sigillo e ha messo la caparra dello Spirito nei nostri cuori*». Bisogna anche pensare a quanto scritto in Efesini 1,4.5.13⁶. Troviamo inoltre, al versetto 30 del capitolo 4 della lettera agli Efesini, un'importante dichiarazione che definisce lo scopo dell'apposizione del sigillo: «*Non*

⁴ „Dopo questo, vidi quattro angeli che stavano in piedi ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti della terra perchè non soffiassero sulla terra, ne sopra il mare, ne sugli alberi. Poi vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il sigillo del Dio vivente; e gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di danneggiare la terra e il mare, dicendo: „non danneggiate la terra, ne il mare, ne gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio.“

⁵ “Essi andarono e pregarono per loro affinché ricevessero lo Spirito Santo. (...) Quindi imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.”

⁶ „In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perchè fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà. ... In lui [Cristo] voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso..“



ratrizzate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione».

Apponendogli il suo sigillo, Dio prende possesso dell'essere umano e gli promette l'eredità della gloria futura, come sta scritto al versetto 14 del primo capitolo di questa lettera: *«Il quale [lo Spirito Santo promesso] è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria».*

L'angelo menzionato in Apocalisse 7, 2–3, quello che aveva il sigillo di Dio, è Cristo, il Signore. Egli è da considerare, per così dire, come «l'angelo che suggella»⁷. Egli è «l'apostolo e il sommo sacerdote della fede che professiamo» (Ebrei 3, 1). Con l'atto del Santo Suggello (l'apposizione del sigillo) è Cristo stesso ad agire – anche se invisibile ai nostri occhi – servendosi dei suoi inviati, gli apostoli (cfr. Matteo 10, 40; Giovanni 13, 20; Il Corinzi 3, 8). L'Apocalisse non ci dice in che modo si svolge questo atto; qui è importante solo il risultato: le anime segnate con il sigillo divino divengono proprietà della Trinità divina, cfr. Apocalisse 14,1: *„Poi guardai e vidi l'Agnello che stava in piedi sul monte Sion e con lui erano centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte.“* Questa è una straordinaria descrizione dell'appartenenza di queste anime al Padre e al Figlio.

La raccolta della schiera degli eletti viene considerata qui dall'apostolo Giovanni come un fatto già compiuto. Il capitolo 14 dell'Apocalisse parte quindi dal presupposto del compimento già acquisito. Parla pertanto della meta raggiunta da coloro che sono stati riscattati dalla terra e che hanno il segno divino sulla loro fronte (cfr. Apocalisse 14, 1; 22, 4). Essi partecipano alla gloria dell'Agnello e, allo stesso tempo, fanno parte del gruppo di coloro che sono scritti nel «libro della vita dell'Agnello» (cfr. Apocalisse 21, 27). I 144.000 hanno in sé lo Spirito Santo; sono contrassegnati sulla fronte con il nome del Padre e del Figlio e sono ferventi seguaci di Cristo.

Questi «suggellati» vengono chiamati in Apocalisse 14, 4 anche con il nome di «primizie».

3. Cosa intendiamo noi con il termine «primizie»?

Nella Bibbia il concetto di «primizie» viene applicato nella maggior parte dei casi nel contesto di offerte e sacrifici. Nel caso di uomini e animali, il termine di «primizia» indicava i primogeniti che erano da offrire in sacrificio all'Eterno, ivi compresi gli uomini (cfr. Esodo 13, 2⁸); certo, il «sacrificio» del primo figlio maschio veniva poi «riscattato» mediante il sacrificio di un animale (cfr. Esodo 13, 13.15⁹). Per la redenzione, cioè il «riscatto», degli uomini Gesù Cristo si è sacrificato, ha offerto così il

⁷ Nell'Apocalisse di Giovanni, Cristo è spesso definito come „angelo“, es cap 10, 1. 5; 20, 1

⁸ „Consacrami ogni primogenito tra i figli d'Israele, ogni primo parto, sia tra gli uomini, sia tra gli animali: esso appartiene a me.“

⁹ „...Riscatta anche ogni primogenito di uomo tra i tuoi figli.“



sacrificio pienamente valido di se stesso: un atto compiuto con piena coscienza e di sua libera volontà. Mediante questo suo sacrificio, egli mette in atto la redenzione, il riscatto, di quelli che appartengono a Dio, come attestano le seguenti parole: «*Essi [144.000] sono stati riscattati tra gli uomini per esser primizie a Dio e all'Agnello*» (Apocalisse 14, 4).

Coscienti del fatto che tutti i prodotti della terra appartengono a Dio, sin dai tempi precedenti la legge mosaica, gli uomini offrivano a Dio per gratitudine una parte dei frutti, preferibilmente i primi, cioè le primizie del loro raccolto annuale. Questa usanza fu poi ancorata nella legge di Mosè. Anno per anno, per la festa della Pasqua ebraica, si consacrava a Dio una *fascia di spighe*, come primizia della raccolta, mentre alla festa di Pentecoste, si offrivano due *pani di farina nuova*.

Il testo completo di Apocalisse 14, 4 dice: «*Essi sono quelli che non si sono contaminati con donne, poiché son vergini. Essi son quelli che seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati riscattati tra gli uomini per esser primizie a Dio e all'Agnello*». Il termine «primizie» rievoca la legge veterotestamentaria sul raccolto (cfr. Levitico 23, 9–22), cosa che possiamo associare al succitato capitolo dell'Apocalisse, in quanto al versetto 15 si parla di una mietitura: «*Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che stava seduto sulla nube: Metti mano alla tua falce e mieti; poiché è giunta l'ora di mietere, perché la mèsse della terra è matura*». In questo testo possiamo vedere il ritorno di Cristo, il giorno in cui verrà a raccogliere la sua «mèsse». Questa «mèsse» è la Chiesa-Sposa.

Nel contesto è da notare la mancanza di una «spigolatura» (cfr. Levitico 23,22 ¹⁰).

Le «*primizie*» sono dunque quelli che il Signore viene a prendere con sé e – per dirlo con una metafora – saranno al suo giorno la sua «mèsse». Parlando di Cristo, l'apostolo Paolo lo definisce «primizia» (cfr. I Corinzi 15, 20 ¹¹). Esiste pertanto un parametro, una norma di valutazione, per quelli di cui Apocalisse 14, 5 dice che «*nella bocca loro non è stata trovata menzogna: sono irreprensibili*». Anche l'apostolo Giacomo si riferisce alla qualità di primizia di Gesù Cristo quando scrive: «*Egli [il Padre] ha voluto generarci secondo la sua volontà mediante la parola di verità, affinché in qualche modo siamo le primizie delle sue creature*» (Giacomo 1, 18).

Da tutto ciò risulta che chi, alla venuta di Cristo, verrà rapito ad incontrare il Signore (cfr. I Tessalonicesi 4, 17 ¹²), sarà nel contempo primizia e Sposa. Tra le loro file ci saranno anche coloro che hanno acquisito la figliolanza divina solo nei luoghi dell'aldilà.

¹⁰ „Quando mietere la raccolta della vostra terra, non mieterei fino ai margini il tuo campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; lo lascerai per il povero e per lo straniero. Io sono il Signore vostro Dio.“

¹¹ „Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti.“

¹² „...poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore.“



4. Chi fa parte dei centoquarantaquattromila?

Le condizioni necessarie a far parte della schiera dei 144.000 al giorno del Signore sono queste: occorre essere stati eletti e redenti (cfr. Efesini 1, 4–7; Apocalisse 14, 4), aver ricevuto il sigillo divino (cfr. II Corinzi 1, 22; Efesini 1, 13–14; Apocalisse 7, 4) e aver seguito Cristo, l'Agnello (cfr. I Pietro 2, 21–23; Apocalisse 14, 4).

Tra i 144.000 che al momento in cui Cristo verrà a prendere la Sposa accederanno all'eterna comunione con il Signore ci saranno (secondo I Corinzi 15, 50–53 e I Tesalonicesi 4, 16–17) i giusti pervenuti alla perfezione e ancora viventi sulla terra e i morti in Cristo; inoltre, in base alla nostra conoscenza, vi saranno anche quei morti che sono pervenuti alla figliolanza divina solo nei servizi divini per i defunti.

In tutto, si tratta dunque di coloro cui è stato impresso sulla fronte il sigillo con il nome di Dio, il Padre, e con il nome dell'Agnello; tutti questi devono però essere stati trovati degni.

In Apocalisse 14, 3 si legge: *«Essi [i 144.000] cantavano un cantico nuovo davanti al trono, davanti alle quattro creature viventi e agli anziani. Nessuno poteva imparare il cantico se non i centoquarantaquattromila, che sono stati riscattati dalla terra».*

Il cantico nuovo è evidentemente un inno di vittoria e di ringraziamento; si nota il nesso esistente tra questo passaggio e il testo citato in Apocalisse 5, 8–10 in cui pure si parla di ventiquattro anziani. Questi ventiquattro anziani si trovano più vicini a Dio e all'Agnello e partecipano alla sovranità divina. Il numero 24 (2x12) è simbolo della pienezza del ministero che trasmette la riconciliazione, che ne è mediatore, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Questi anziani onorano Dio (cfr. anche il capitolo 19, 4), cantano il cantico nuovo (cfr. capitolo 5, 9) e, insieme alla quattro creature viventi, insegnano il nuovo cantico ai 144.000.

Il cantico nuovo è dedicato a Cristo, l'Agnello, e secondo Apocalisse 5, 9–10 l'inno ha questo contenuto: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai acquistato a Dio, con il tuo sangue, gente di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti; e regneranno sulla terra».*

Noi supponiamo che alla schiera dei 144.000 appartengono anche i fedeli credenti dell'Antico Testamento; è così che si può intendere il testo citato in Matteo 8, 11: *«E io vi dico che molti verranno da Oriente e da Occidente e si metteranno a tavola con Abraamo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli»* (cfr. anche Luca 13, 28–29¹³). E non solo questi, nonché Noè e Mosè, ma bisogna aggiungervi anche tutti quelli che hanno vissuto secondo la fede (cfr. Ebrei 11, specialmente i versetti da 32 a 40, e 12, 1). In questo contesto rimandiamo al capitolo 11 della lettera ai Romani nonché al passaggio indicato in Efesini 2, 13–18; qui l'apostolo Paolo mette in rilievo il carattere indissociabile dei due popoli di Dio: quelli dell'Antico e del Nuovo Testamento.

¹³ „Là ci sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi ne sarete buttati fuori. E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e staranno a tavola nel regno di Dio.“



In quale maniera però, concretamente, i fedeli credenti dell'Antico Testamento abbiano ricevuto il sigillo non è cosa di cui abbiamo conoscenza; neanche sappiamo se abbiano avuto necessariamente bisogno della rigenerazione o se siano stati suggellati nei servizi divini per i defunti.

5. Il futuro dei centoquarantaquattromila

Torniamo al primo versetto del capitolo 14: «*Poi guardai e vidi l'Agnello che stava in piedi sul monte Sion e con lui erano centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte*». Questo «monte Sion» non sta ad indicare un luogo di questa terra; si tratta piuttosto di un'immagine concreta del luogo della gloria. Ora, le primizie, i vincitori, avranno la grazia di partecipare a questa gloria con Cristo. A coloro che fanno parte di questa schiera, una volta trasformati ed elevati alla gloria, sono stati promessi altri grandi eventi:

- Essi parteciperanno alle nozze dell'Agnello (cfr. Apocalisse 19, 6–9) e saranno quindi preservati di fronte alla grande tribolazione che si abatterà sul mondo intero (cfr. Luca 21, 36; leggi anche Apocalisse 3, 10).
- Essi faranno parte dell'esercito che seguirà il Signore quando egli, dopo la celebrazione delle nozze, tornerà sulla terra (cfr. Apocalisse 17, 14; 19, 14).
- Nel contesto in cui si descrive l'instaurazione del regno di pace, a coloro che fanno parte di questa schiera sarà dato il potere di giudicare¹⁴. Essi saranno annoverati inoltre tra i sacerdoti di Dio e di Cristo, che regneranno con il Signore quei mille anni (cfr. Apocalisse 20, 4–6).
- Infine, essi faranno parte degli abitanti di quella nuova Gerusalemme¹⁵ che discende dal cielo. Essi sono scritti nel libro della vita dell'Agnello (cfr. Apocalisse 21, 27).

Anche nella prospettiva del suo futuro, noi poniamo ad un medesimo livello la schiera dei 144.000 e la «Sposa di Cristo» (cfr. Apocalisse 19, 6–7¹⁶). Se poi, oltre a questi, possano far parte della Sposa anche anime non suggellate, forse in seguito ad un particolare atto di grazia del Signore, è cosa da rimettere alla decisione sovrana di Dio.

¹⁴ Questo giudizio non è da considerare il giudizio finale. Questo, spetta solo a Dio, come descritto nell'Apocalisse 20,11.12; cfr. anche Giovanni 5.22. La comunità trasmutata ha la possibilità di prendere parte al governo di Cristo. Allora si avvereranno le parole di Gesù tratte da Luca 19,17.19., in relazione con l'Apocalisse 2, 26.27.

¹⁵ Dalla descrizione nell'Apocalisse 21,24–26 e versetto 27, si può dedurre che anche nella nuova creazione ci saranno diverse „abitazioni“: nella città e all'infuori di essa.

¹⁶ „Poi udii come la voce di una gran folla e come il fragore di grandi acque e come il rombo di forti tuoni, che diceva: „Alleluia! Perché il Signore, nostro Dio, l'Onnipotente, ha stabilito il suo regno. Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui la gloria, perchè sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata.“



6. Conclusione

Le «144.000 persone» sono quelle anime elette da Dio che hanno acquisito la dignità d'essere accettate da Cristo alla sua venuta, perché sono rimaste fedeli e hanno vinto il male; pertanto, in quell'occasione risusciteranno o verranno trasmutate. In quanto primizie, vivranno il grande evento dell'elevazione e, facendo parte della Sposa, si uniranno con gioia allo Sposo.

Il numero reale di questa schiera è noto unicamente al Signore

7. Appendice

Alcune dichiarazioni fatte nel corso di questo studio non coincidono con l'una o l'altra interpretazione del passato; in alcuni punti esistevano nella nostra dottrina tradizionale anche altre spiegazioni. Ne ricorderemo una parte qui appresso, con l'obiettivo di poter fornire spiegazioni più dettagliate sulla conoscenza alla base di questa dissertazione.

7.1 Numero simbolico o reale

In seno alla nostra Chiesa, si alternarono nel corso della sua storia diversi modi di vedere sul fatto che il numero di 144.000 fosse da considerare una cifra simbolica o reale. Neanche si era stabilito con chiarezza se questo numero comprendesse solo le anime ancora viventi «nella carne» al ritorno di Cristo oppure se vi si dovevano includere anche le anime che ci hanno già preceduto nell'altro mondo.

Nell'anno 1991, il sommoapostolo Fehr aveva già detto: «I 144.000 non sono un numero prestabilito in maniera matematica, ma una cifra simbolica. Solo il Signore ne conosce il numero esatto».

7.2 Interpretazione sul tema «Dan»; capitolo 7 dell'Apocalisse

Si noterà che i nomi delle tribù citate in Apocalisse 7, 4–8 non corrispondono alla relativa enumerazione dell'Antico Testamento (cfr. Genesi 49 ed altri passaggi). La lista dell'Apocalisse presenta un'altra sequenza di nomi e, soprattutto, non fa menzione di Dan, sebbene il versetto 4 dica espressamente: «centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figli d'Israele». Quale importanza bisogna attribuire a questa cosa?

Qua o là, in seno alla nostra Chiesa, si è cercato di dare la seguente interpretazione: dalla tribù di Dan provennero i Giudici, che pertanto non avrebbero accesso al monte di Sion e sarebbero quindi esclusi dalla schiera dei 144.000.



Ma questa spiegazione non regge. Certo, beneducendo i suoi figli, Giacobbe dice che dalla tribù di Dan sarebbero provenuti i Giudici, in realtà però dei 13 Giudici menzionati nella Bibbia solo uno proveniva dalla tribù di Dan, cioè Sansone. Inoltre, una interpretazione che si basi solo sull'etimologia moderna della parola «giudice» non tiene conto del senso più ampio della parola ebraica, in quanto i Giudici erano i capi supremi del popolo.

Un'altra interpretazione cercò di basarsi sul significato del nome Dan, che appunto significa «giudice», e si venne alla conclusione che coloro che giudicano non avrebbero posto tra le anime suggellate.

Ma neanche questa spiegazione risulta convincente, poiché non si dà nessuna interpretazione etimologica ai nomi delle altre tribù; oltre a ciò, un dizionario biblico ci informa che l'ebraico «dan» non sarebbe che un derivato del verbo «din», che significa giudicare. E poi, il racconto biblico sulla nascita di questo figlio di Giacobbe esclude ogni valutazione negativa del nome di Dan (cfr. Genesi 30, 6).

È anche interessante menzionare che Ireneo, Padre della Chiesa morto verso il 202 dopo Cristo, appoggiandosi al testo citato in Geremia 8, 16 supponeva che da Dan sarebbe venuto l'Anticristo, cosa che ai suoi occhi giustificava l'omissione di Dan in Apocalisse 7. Altri teologi adducono come argomento il fatto che si sarebbe trattato di una tribù dedita all'idolatria (cfr. Giudici 17; 18).

Ma tutti questi argomenti convincono poco. Nell'ambito di questa dissertazione, la questione dell'omissione del nome di Dan resta senza risposta, cosa che però non offre nessuna giustificazione ad adottare le interpretazioni usate finora.

7.3 «L'angelo con il sigillo»

In certi articoli della letteratura neo-apostolica, con l'espressione «angelo con il sigillo» si intendeva l'intero apostolato. In questa dissertazione abbiamo spiegato che questa immagine si può applicare unicamente a Gesù Cristo. In futuro, è raccomandabile basarsi su questa conoscenza.

7.4 Nessun figliolo di Dio ha potere sugli angeli

Apocalisse 7, 2 cita un angelo con il sigillo di Dio che comanda ai quattro angeli che hanno il potere di recare danno ovunque. Basta questo pensiero a proibirci di mantenere le interpretazioni date finora, per le quali gli apostoli (l'intero apostolato) o solo il sommoapostolo sarebbero da identificare con l'angelo menzionato al versetto 2. In questo «angelo con il sigillo» dobbiamo quindi vedere Cristo.

7.5 Le primizie

Secondo un uso abbastanza corrente, anche in seno alla nostra Chiesa, qua o là si consideravano le primizie come i «migliori». Si pensava che questa valutazione fosse



sostenuta dalla descrizione stessa delle qualità dei 144.000 menzionati in Apocalisse 14, 3–5.

Ma una valutazione che corrisponda ad una classificazione non è lecita. La coerenza interna del testo non ci autorizza ad una interpretazione secondo la quale bisognerebbe intendere come «primizie» una «elite» all'interno della schiera di coloro che saranno accettati al giorno del Signore. Per interpretare un tale concetto è utile verificare il senso che gli conferisce la Bibbia stessa, ed è appunto il contesto biblico che ci ha condotti alla conoscenza presentata in questo articolo.

In nessun caso ci è permesso di dedurre che non vi siano esigenze da soddisfare per partecipare alle nozze dell'Agnello. Le caratteristiche delle «primizie» vengono espressamente definite nel contesto biblico, ed è a queste qualità che deve aspirare la proprietà di Dio. Quanto alle cose che, nonostante tutto l'impegno dell'individuo, ancora gli mancherà al raggiungimento del grado di perfezione, noi crediamo che il Signore le aggiungerà per grazia al momento della sua apparizione.

7.6 La folla immensa (Apocalisse 7, 9)

Sul monte di Sion, Giovanni vede solo i 144.000. Se noi affermiamo la formula di uguaglianza che dice: i 144.000 = la Sposa di Cristo, vuol dire che solo questa schiera può partecipare alle nozze dell'Agnello, escludendone altri gruppi, tanto più che si parla di una folla immensa. In quest'ultimo gruppo occorre vedere dunque piuttosto «quelli che restano della discendenza di lei» (cfr. Apocalisse 12, 17) e i martiri che risusciteranno (cfr. Apocalisse 20, 4).

7.7 Il 9° articolo del nostro Credo

Il nostro nuovo modo di considerare la Prima Risurrezione non comporta nessun cambiamento del nono articolo della nostra professione di fede (Credo), che resta inalterato: «Dopo che sarà terminato il regno della pace Gesù presiederà, come Giudice, al Giudizio Finale, durante il quale tutte le anime che non avranno partecipato alla Prima Risurrezione riceveranno la loro parte, secondo il bene o il male che esse avranno operato».

Zurigo, gennaio 2005